

Testimoni d'oggi. Ivan Cuvato. Cromatica sinderesi: il sogno americano non finisce...

di Antonio Rossello (con interventi ed immagini di Ivan Cuvato, Antonella Cavallero e Carmen Barusso). Maggio 2012

Indice

[1. Incipit.](#)

[2. Storie del Tempo e dello Spazio.](#)

[3. Storie d'Arti.](#)

[4. Oltre l'orizzonte.](#)

[5. Epilogo.](#)

1. Incipit.

Testimoni d'oggi. Raccontare personaggi senza sovrapporsi ad essi. Tentando di dominare la pars destruens , per fare emergere la pars construens, evitando di sperticarmi in elogi, seguito in questa mia diletta velleità.



(a sx: locandina della mostra; a dx: foto insieme al gallerista Pierpaolo Merighi e ad Ivan Cuvato)

Ho incontrato l'ultima volta Ivan Cuvato lo scorso 12 maggio, all'inaugurazione di una mostra collettiva dal titolo: "INCONTRI CON L'ARTISTA", organizzata dalla GALLERIA MERIGHI, presso l'Hotel Torre di Celle Ligure, fino al 25/05/2012. Le sue opere esposte sono in congruo numero.

Ivan era lì a sorvegliare, innamorato, i propri lavori. Seduti sulla terrazza esterna al locale della mostra, insieme ad altri amici, abbiamo quindi discusso dei problemi del mercato e delle difficoltà notevoli che un artista sconosciuto incontra per emergere.

Al termine a cena, in una nota pizzeria del luogo, la conversazione è proseguita a lungo, senza che il pittore si stancasse di raccontarsi. Lumi di un genio, incontenibile in una lampada. Proprio parlando del più, e del meno, è nata l'idea di scrivere questo pezzo.

Credo di avere titolo a parlare di Ivan Cuvato, vista la viva conoscenza personale ed alcune esperienze che negli ultimi anni ci hanno accomunati. Dismesse le vesti impegnative di miei recenti, ma non rinnegati, trascorsi, posso cimentarmi ora - con maggiore libertà interpretativa - a presentarne un ritratto.

Nella miriade di parole che vengono scritte, impaginate e troppo spesso pubblicate - perlopiù parole inutili - a volte capita di imbattersi in una voce sola, quella dell'autore. Chi scrive può certamente farlo a titolo personale e, quindi, con lo stile che desidera, consapevole che la sua efficacia comunicativa dipende da questi aspetti.

Rappresentare l'identità di un personaggio complesso, poliedrico ed innamorato di tutte le forme d'arte e bellezza è impresa non dico ardua ma perlomeno impegnativa.

In simili casi la verace menzione di frasi colte in "presa diretta", preservandone il linguaggio abituale e quotidiano, sarebbe di valido ausilio ma ad ogni modo necessita di un'attenta valutazione.

Affermo in primis, in quanto estensore libero e responsabile di questo scritto, l'impedimento concettuale che mi frena a riportare integralmente espressioni formalmente distanti dai miei canoni stilistici e divulgativi.

Riconosco, altresì, che le stesse unicamente, se fornite nella propria forma autentica - e meno abusata - tali come spontaneamente nascono, possono significare la testimonianza più tangibile ed eloquente del personaggio. Nel loro insieme, nella loro fondamentale unità, la quale non esclude le rispettive peculiarità e diversità.

Ulteriormente la brevità, anche se necessità nel contesto, talora diventa purtroppo foriera di omissioni ingannevoli.

Sarebbe oltremodo pretestuoso, irriguardoso e pedante un approccio non volto a destare nel lettore il gusto della curiosità ed il desiderio di approfondire la diretta conoscenza.

Nel difficile e delicato compromesso tra l'auspicabile e il realizzabile, propendo, quindi, per munire a supporto solo alcune immagini, la trascrizione di qualche apprezzabile commento ed alcuni links, attraverso i quali sarà un gioco da ragazzi pervenire alla "materia viva", per documentarsi adeguatamente su Internet e tornare poi a qui leggere: è il mio vivo consiglio.

Premetto che a seguire si trovano riflessioni piuttosto articolate e composite, che richiedono pertanto attenzione. Spero voi tutti l'abbiate.

Per iniziare, senza strappi con il passato, mi torna utile riesumere quanto agli atti per me si attaglia meglio al personaggio, nella prospettiva che mi prefiggo di assumere, la quale sarà rigorosamente diversa, complementare e non sostitutiva di ogni altra che potrebbe scaturire da critici patentati.



(foto tratta dall'articolo)

In occasione della partecipazione di Cuvato ad un evento promosso dall'Associazione di all'epoca ero presidente (sue opere giunsero assai gradite nel nuovo Continente: Boston e Toronto), nell'estate del 2010 Trucioli Savonesi pubblicò un pezzo, a firma di Antonella Cavallero, dal titolo: "Ivan Cuvato, un artista di strada verso il sogno americano...":

http://www.truciolisavonesi.it/index.php?option=com_content&view=article&id=800:ivan-cuvato&catid=1:ultime

da cui riporto:

"L'albisolese d'adozione Ivan Cuvato, in "arte" Van Cuv, "figlio dei fiori", pittore di strada è persona spontanea e socievole, che sa guardare oltre i confini locali, inviando le proprie creazioni in America ed affermandosi come una delle figure più effervescenti del panorama artistico, non solo savonese, visto il privilegio di essere incluso nell'enciclopedia multimediale Wikipedia e le numerose pagine internet a lui dedicate.....

Ha iniziato come tanti, esponendo le sue opere sui marciapiedi, il suo è uno stile "informale", messaggero di un costante impegno civile "sui generis", concentrato principalmente su tematiche religiose e contro la droga, senza però pregiudizi, ben sapendo che in questo mondo non ci sono solo delinquenza, illegalità, barbarie e incultura ma che ci sono, e sempre ci saranno, persone buone e giuste, che lottano con coraggio, ma che non devono essere abbandonate alla mercè delle forze antisociali, che minano la serena convivenza e attentano alla libertà.

L'America, patria indiscussa della meritocrazia, che scopre e valorizza i talenti in diversi campi, ha sempre attratto Ivan.

Lì è nata la "Pop art", a cui vagamente si rifà e secondo la quale, in un'epoca dominata dal consumismo, va respinta l'espressione dell'interiorità e dell'istintività per mirare, invece, al mondo esterno, al complesso di stimoli visivi che circondano l'uomo contemporaneo: il cosiddetto "folclore urbano". È infatti un'arte aperta alle forme più popolari di comunicazione.

In tempi lontani, nel nuovo Continente approdarono anche parenti e compaesani di Cuvato, il quale non rinnega le sue ascendenze sicule anzi ne è fiero; questa gente partita dal nulla, laggiù ha lavorato veramente sodo per crearsi una vita onesta, dignitosa e migliore; oggi i figli e i nipoti degli emigranti danno impulsi determinanti allo sviluppo degli States. Creativi e forti delle radici culturali, sono moralmente un motivo d'orgoglio per noi ed una risorsa reale per la più grande potenza mondiale.

Questo esempio ha forgiato il suo carattere: è importante amare quello che si fa e lui lo ha sempre fatto e continuerà a farlo con l'impegno e l'umiltà di sempre."

2. Storie del Tempo e dello Spazio.

Un sottile e amabile intrigo che permette le più brillanti, acute e divertenti introspezioni: guardare negli occhi gli artisti che si incontrano, ascoltarli, osservare il loro lavoro, scriverne indagandolo e lasciando sempre che siano loro a parlarne per primi. Con lui non ci siamo mai persi di vista in questi anni, sicché qualche volta ho avuto occasione di farlo



Anche nella nostra realtà di provincia esiste una generazione, la quale ha pagato un prezzo per una giovinezza rimasta tale, cristallizzata dalle sue maledizioni e dai feticci del suo tempo. Persone, appunto, di belle speranze, che hanno dovuto abdicare all'esistenza troppo presto.

Nel penoso novero non figura di certo Ivan Cuvato. Pittore e ceramista, nato a Gela (Caltanissetta) nel 1954, si è trasferito giovanissimo in Liguria. Vive a Savona e lavora ad Albisola. Ha esposto in mostre personali e collettive internazionali.

Personaggio d'arte senza parte, non si è mai cercato un autore per recitare nell'agone pittorico, uno dei tanti dove la nostra società opulenta sfoga le sue energie in un rinato mito gladiatorio. Quasi tutti i sedicenti artisti girano intorno al proprio ombelico e alla fine ci sprofondano, sguazzando in asfittiche visioni, inutili per la comprensione del mondo. Non lui.

Il suo mito americano nasce dal tempo delle mele: la cultura alternativa degli anni '60 (musica pop, pacifismo, proposta hippy,.....), che non ha mai palesemente tradito, deliberatamente privo di ossequi all'immaginario collettivo.



Durante la cena ci ha raccontato di lui, della sua presenza, oltre quarant'anni fa, al "3 days of peace and music" di Woodstock (dal 15 al 18 agosto 1969). Un festival destinato ad entrare nella storia come il più grande evento di musica rock.

Tra le molte manifestazioni contro la guerra quella di Woodstock è ascrivita nella memoria comune come la più imponente. Vi parteciparono quasi un milione di giovani, accorsi ad ascoltare 32 musicisti e gruppi fra i più noti di allora, dall'alba fino al tramonto. Una tre giorni all'insegna della liberazione sessuale, dell'utopia esistenziale, di ogni genere di droga e di esperienza lisergica.

Oltre ad ingenuità ed eccessi che caratterizzarono un'epoca, tuttavia balenarono enfatici momenti di grandiosa comunione e fratellanza: la celebrazione di una generazione e la sua musica, tanta, unica, meravigliosa.

Ivan ed altri tre amici inseparabili, adolescenti imberbi tutti dalla folta chioma fluente, dopo un rocambolesco e lungo viaggio dalla Liguria al Regno Unito - fuga da casa, genitori ignari, mezzi di trasporto dal sapore clandestino, autostop e quant'altro... mangiando e dormendo qua e là - si trovarono catapultati sotto quel palco leggendario.

L'orizzonte era completamente oscurato dalle teste, fronde al vento sospinte all'infinito. La maggior parte degli spettatori erano "Hippies", romanticamente ribattezzati "Figli dei Fiori". Appartenevano ad un multiforme movimento ampiamente diffuso, nel nord America ed in Europa, tra gli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta.



----- ECCO I FIGLI DEI FIORI -----MANOLO - NELLO - IVAN - GIAN - CALIFORNIAAAAA 1970 --

(Immagine e commento originale di Ivan Cuvato sul proprio profilo su Facebook)

La pervicace banda dei quattro non mancò di concludere in seguito l'avventura raggiungendo la California... ma non è di questo che voglio scrivere in questa mesta occasione, anche se non escludo che ciò possa diventare oggetto di un prossimo e più corposo articolo.

La cultura Hippy non è assolutamente un movimento semplice da codificare. Racchiude ingerenze da ogni aspetto della vita, una vera e propria corrente di pensiero, che ha influenzato l'esistenza di ogni giovane occidentale dal 1966. Identificare cosa di autentico persista oggi delle grida di quei ragazzi rivoluzionari è forse retorica.

Solo forse un ricordo lontano, anche nelle menti dei protagonisti, ormai almeno sessantenni, spesso imborghesiti ed alternativamente parte attiva, fattiva o neghittosa, riottosa dei gangli del potere di questa società in fase calante: sono divenuti la nuova classe dominante nel mondo della cultura e della politica, dei media e dell'istruzione, del sindacato e della magistratura; premezzano nel regno del divertimento e della pubblicità.

Al contrario, Ivan ancora si sente libero, non uno dei pochi nostalgici racchiusi nei recinti dorati di comunità autogestite, non gli importa come decide di vestirsi. L'abito è solo una percezione, è un involucro; se lo spirito vola abbandona tutto, tutto se ne va con lui. Abbracciare i propri sentimenti è un percorso, è parte della vita.

E' indifferente, non esiziale, se i capelli sono lasciati sciolti o trattenuti in una lunga treccia, l'umanità è vita e la vita, come un fiore, non si preoccupa dell'ordine, è ordine, sempre. Riuscire a vedere la bellezza - inscritta in ogni cosa - diventa un modo di essere.

Tra i pochi fortunati artisti, che per caso, o volutamente, hanno incontrato Pablo Picasso, c'è Ivan. Gli capitò alcuni anni dopo Woodstock, durante un successivo viaggio senza meta con i soliti sodali nella Francia del sud, nel paesino dove il grande maestro soggiornava nell'ultimo periodo della sua vita ...

"se un'opera non è aggressiva e accattivante non è un'opera d'arte così mi disse Picasso...e mi disse anche ... devi essere come un ceco non dipingere quello che vedi ma dipingi quello che senti...e da allora ho chiuso gli occhi.."

(commento originale di Ivan Cuvato sul proprio profilo su Facebook)

"Ad occhi chiusi"

ne vien fuori dal bosco
ed è vero, lo conosco,

abbiam parlato insieme
nella vita ci son cose estreme...

... le puoi esprimere a colori
se vuoi puoi farne dei fiori,

e l'artista sulla tela
fa viaggiare la sua vela...

...non col vento ma ce l'ha dentro,
non con gli occhi ma col sentimento,

disse a lui il pittor Picasso
senza occhi sarai l'asso....

...di un'arte amata e sentita
prima col cuore e poi con le dita.....

...sono i frattali che usi
e...solo ad occhi chiusi...

(c,barux)



(da sx: Carmen Barusso, Antonio Rossello ed Ivan Cuvato)

"Ahi, cieca umana mente, come i giudizi tuoi son vani e tortili!" (Torquato Tasso)

Non credo che la personalità degli artisti sia tanto differente da quella degli altri esseri umani («aggregati transeunti»): semplicemente sono più sensibili, magari anche un po' più irrazionali ed impulsivi.

"Nessun grande artista vede le cose come realmente sono. Se lo facesse, cesserebbe di essere un artista." (Oscar Wilde)

Quantunque occulto, Ivan perscruta torvo, senza riverenze, un abisso senza fondo, celato in sé. Si lascia cadere, pietra in un pozzo, con la fede che il vuoto non sia tale, ma un magico spazio, dove si tocca l'arte. Esibisce un carattere vulcanico, come l'Etna, alle pendici del quale si staglia l'isola di cui è nativo.

Se per diversi mesi sta in quiescenza, limitandosi ad emettere indarno un innocuo pennacchio di fumo, ogni tanto va in eruzione: la realtà si confonde con la fantasia e gli stili si ingarbugliano nella suggestione magica fatta di contraddizioni di cui ama rendersi mallevadore. Le scurite lenti a guisa di barriera sempiterna, fosca non tetra, barriera insormontabile.

3. Storie d'Arti.

Ivan Cuvato si professa ora Maestro dell'informale ma non sfugge al tenue sincretismo con riflussi di più giovanili suggestioni, dovute ad influenze della Pop Art.

L'informale ha sicuramente ben rappresentato un certo clima culturale esistenzialistico, tipico degli anni Cinquanta in Europa. La sua carica pessimistica fu tuttavia compresa solo da una ristretta élite e ben presto mostrò la sua inattualità nei confronti di una

società in rapida trasformazione, sempre più dominata dai tratti positivi ed ottimistici del consumismo.

Si cominciò così a parlare di cultura, letteratura, arte, scienza moderna in rapporto alla tradizione e alle norme precedenti, con le quali spesso ci si veniva a trovare in conflitto. Partendo da quest'ambito di significati, si poté arrivare a espressioni del tipo: gusti, comportamenti, modi di pensare moderni e, quindi, in pratica non antiquati e alla moda.

Nella sua forma sostantivata, il moderno indica proprio ciò che esprime il gusto dell'età moderna e diviene sinonimo di modernità. Con il termine si è voluta intendere, soprattutto tra Ottocento e Novecento, un'età caratterizzata da uno sviluppo sempre più impetuoso della scienza e della tecnica.

Conformi a questa teoria, 'le magnifiche sorti e progressive' dell'umanità, come le aveva definite il poeta Giacomo Leopardi, non sembravano avere limiti e la felicità dell'uomo era assicurata dalla fiducia in un progresso ed un tempo futuro, i cui prodigi residuano nelle odierne feste del modernariato.

"Dipinte in queste rive
Son dell'umana gente
Le magnifiche sorti e progressive."

Da "La ginestra" di Giacomo Leopardi (versi 49-51)

Ed è proprio da questi presupposti, in particolare dall'incontro tra arte e cultura dei mass-media che nacque la pop art. Il successo della Pop Art corrisponde all'esperienza statunitense, dove s'identifica con l'espressione del sogno americano e della società del benessere. Questa sequela ci conduce ad un altro aspetto dell' "American Dream" di Ivan Cuvato.

Informale ed iper-decorativo, negazione del banale figurativo, la sua pittura si estende acutamente tra due differenti polarità: realtà e la percezione soggettiva, attestando di appartenere alla sfera dei linguaggi la cui natura si posiziona, indipendentemente da percorsi obbligati, nell'area dello sconfinamento e del superamento di ogni ortodossia.

Per forma mentis mi incanto all'incedere dell'attività dei cantieri, il lento crescere della costruzione: materiali diversi, i quali si combinano armonicamente in una solida struttura capace di catturare la mia immaginazione.

Quanto mi attrae maggiormente di questo insieme di operazioni, apparentemente separate, è indubitabilmente l'equilibrio finale: l'elemento della sincronizzazione su un obiettivo, un valore da perseguire poi, se non addirittura la chiave interpretativa principale, nella mia dimensione professionale.

Incredibilmente, ampliando la mia cultura estetica attraverso più mirate frequentazioni delle botteghe e dei circoli artistici della mia terra, ho intuito che un processo simile si riscontra nelle opere di Ivan, alla fine caratterizzate - nonostante l'ambire ostentato di esprimersi con linguaggio non convenzionale - da una policromia sostanzialmente naturale - autenticamente dotata quindi di una fluidità armoniosa - risultato di complesse ed imprevedibili - sebbene quasi scevre da miscellanee - strutture dinamiche emergenti da semplici basi monocromatiche.

Un'intuizione figurale di grande impatto visivo, in cui i dettagli perdono la definizione dei contorni. I corpi materiali evaporano, si trasfigurano, si smembrano, si districano, sono dislocati, nel tentativo di spezzare tanto la narratività del figurativo quanto l'esaltazione neoplatonica e vitalistica dello "spirito".

Sono questi gli elementi del suo linguaggio, i nodi concettuali che indaga lucidamente, attraverso successive mentali sottrazioni, fino a che la dimensione cognitiva, e quella estetica, si sovrappongono perfettamente.

Un procedimento dunque distante da un'idea di alcuni pensatori greci, per i quali esiste una materia caotica primordiale ed il Demiurgo sarebbe la divinità preposta a plasmarla in una realtà ordinata, passando dal caos al cosmo, cioè all'ordine.

Mi viene piuttosto di pensare che, a partire da una tale capacità creativa di traslazione formale e cromatica dei contenuti si possa stabilire idealmente nel campo delle scienze e della filosofia un nesso inatteso: la frattalità e l'emergentismo rispettivamente. Pressocchè due facce della stessa medaglia.

Creati al computer, i frattali sono forme irregolari, a volte goffe a volte slanciate, spesso aggrovigliate e attorcigliate su se stesse, i cui dettagli riproducono l'immagine completa all'interno di un sistema complesso - ci fanno venire in mente il Microcosmo e il Macrocosmo.



(frattali)

Grazie all'idea di Henri Poincaré (matematico, fisico teorico e filosofo naturale francese della seconda metà del XIX secolo), per la quale: "Il caso non è che la misura dell'ignoranza dell'uomo", il matematico recentemente scomparso Benoit Mandelbrot studiò la geometria frattale, la quale, utilizzando la potenza di elaborazione dei calcolatori, descrive forme e fenomeni che sfuggono allo studio della geometria euclidea come pure fenomeni tipo turbolenze, epidemie, guerre, traffico e mercati.

Immagini geometriche, che quasi all'infinito si dividono e si ripetono, sottraendo oscurità al Caos in un modo che fa pensare al sistema di divinazione cinese "I Ching" ma anche all'arte. I colori del sole che abbaglia come fosse nebbia, fitta della primavera.

L'emergentismo è invece quella teoria filosofica de "la struttura causale della realtà", per la quale esistono livelli crescenti di complessità, caratterizzati dalla presenza di nuovi poteri causali, irriducibili a quelli sottostanti.

Vito Mancuso, un teologo cattolico che apprezzo molto, riconduce la questione agli stadi via via più elevati dell'essere-energia - dalla materia-mater fino all'anima spirituale- che si ordinano a mezzo di una legge della vita definita "armoniosa". Nella luce di un delicato rapporto con il potere ecclesiastico, i grandi temi della riflessione umana possono essere così declinati in modo attuale ed inedito.

Un'arte, quella di Cuvato, vivace e vibrante di immediatezza, con un'impronta stilistica originale, in cui però non c'è nulla di misterioso, non c'è bisogno di rivelazioni, bisogna solo fare discernimento dentro di sé, senza mai applicare gli schemi prefissati, fare spazio alla luce della coscienza: un concetto che prende il nome di sinderesi. Sinderesi della materia cromatica in questo caso.

"Che sinderesi non de' sofferire vn Dipintore scandaloso, che sa d'hauer peruertiti tanti Innocenti con le sue immodeste Immagini..." (da: "La pittura in giudizio, ouero Il bene delle oneste pitture, e'l male delle oscene". Opera di Carlo Gregorio Rosignoli, 1696)

Una chiave interpretativa è la ciclicità di Empedocle, filosofo del V sec. a.C., quattro radici (acqua, aria, terra, fuoco) continuamente aggregantesi o disaggregantesi per l'alternante prevalenza di una delle due forze eternamente opposte in natura, ovvero Amore ed Odio. Il giudizio delle singole coloriture permette ricostruzioni, come un ponte tra gli stati dell'essere di chi osserva e dell'artista.

E questo mi fa sovvenire il "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" di Leopardi, laddove il pastore guarda il cielo e si interroga: "A che tante facelle? Che fa l'aria infinita, e quel profondo infinito seren? Che vuol dir questa solitudine immensa? Ed io che sono? Così meco ragiono."

Ivan Cuvato appartiene alla generazione hippy e s'arroga, come i suoi contemporanei, un approccio libero alle problematiche pittoriche, una facilità di accesso, confronto e manipolazione cromatica, che gli deriva anche dalla Pop Art.

I suoi assoluti sono quindi il colore che esplode vivacissimo, che vive isolato da ogni ulteriore determinazione, incarnazione suprema della vita; le forme della realtà informale, che alimentano la visione di un'umanità quotidiana, minima, essenziale; infine la fluidità, che è assenza di peso, leggerezza, trasparenza, onda e previa mancanza di dimensioni spaziali definite.

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore, nutriamo un disprezzo naturale, addirittura fisico, per tutto ciò che è astratto. Ne viene dunque l'impegno militante a sovvertire questa bieca pregiudiziale. E privato del contesto di un luogo, il suo messaggio culturale o politico è talvolta ridotto o dispersa.

4. Oltre l'orizzonte.

Tornando all'articolo menzionato in apertura, il nostro pittore nel suo pindarico vagabondare, traccia un onirico percorso esistenziale simile ad una spirale: una coazione a ripetere volgendo le vele alle Indie Occidentali, forse non diversamente dagli ignari esploratori europei del XV secolo.

A partire dagli anni novanta, la ricerca del Sogno Americano si individua nel boom delle cosiddette Dot-com. La gente negli Stati Uniti, come nel resto del mondo, ha investito vaste energie nella nuova corsa all'oro di Internet, sempre guidata dalla stessa fede secondo cui chiunque, con abilità e duro lavoro, può avere successo, effettività reale dell' America.

Non immune a nuovo capitolo del Sogno Americano, per Ivan capire come utilizzare al meglio i social media, ed altre piattaforme virtuali, è stato un enigma; alla sua età, mezza età ahimè, quando i canuti veterani della Pop Art, e relativa progenie, iniziano ad arenarsi davanti alle tecnologie digitali, immemori del glorioso tempo del loro peritarsi nell'asservire le sette muse a mezzi di comunicazione, adesso tradizionali se non desueti.

Nel tracciare il rapporto originale, e contrastato, del nostro artista e gli strumenti in rete si possono fare molte considerazioni e, forse, anche parecchie critiche, ma resta il fatto che anche un'agile sintesi dovrebbe essere suffragata da una progressa conoscenza da parte di chi legge oppure da una con dovizia di esempi, e citazioni testuali, da parte di chi legge.

Anche se il Web permette di ingrandire le immagini, le sue sgargianti realizzazioni viste online non si possono raffrontare alla realtà. Uno dei maggiori ostacoli per molti artisti in linea è che l'esperienza estetica si dissipa sullo spettatore. Una foto online non traduce le dimensioni, lo spessore della vernice e come gioca la luce del sole su una superficie.



PIATTO 60X60 CERAMICA INGOBBIO E SMALTI — Ivan Cuvato
(Caricato da Ivan Cuvato sul proprio profilo su Facebook)

Sebbene i suoi lavori vengano promossi ufficialmente attraverso canali diversi: le mostre, le televendite e, in rete, siti

specializzati, oltre ad un sito "ufficiale" che ha voluto che gli creassi e curassi (digilander.libero.it/ivan.cuvato/), Cuvato usa due profili di Facebook per inserire foto sue personali e di sue opere, oltre che per postare un link originali e provocatori.

"PAROLE,PAROLE,PAROLE.MA ALLA FINE TUTTE S TE' PAROLE MI SEMBRA CHE NON HANNO SENSO.LO DICO A VOI CARI AMICI DEL NULLA.....ECCO PERCHE' A VOLTE MI MANCA LA PAROLA..E ADESSO ANDRO' A CERCARMI UN ANGOLO DOVE IL SILENZIO MI RAGGIUNGERA' ..SI LO SO ARRIVERAI ANCHE TU CARO NULLA,MI FARAI DELLE DOMANDE .. MA IO NON TI RISPONDERO' ..PERCHE' SARO' CATTURATO DAL SILENZIO..CIAO..IL PRINCIPE DEGLI GNOMI ."

(commento originale di Ivan Cuvato sul proprio profilo su Facebook)

Raccomanda ai colleghi ed alla moltitudine di amici, virtuali o meno, di utilizzare Facebook anche per inviargli messaggi o commenti. Facebook sta diventando in sostanza per lui un servizio di posta elettronica, oltre a un sacco di altre cose.....

59..... Al tuo pargoleggiar gl'ingegni tutti,
60. di cui lor sorte rea padre ti fece,
61. vanno adulando, ancora
62. ch'a ludibrio talora
63. t'abbian fra sé.....

Da "La ginestra" di Giacomo Leopardi (versi 59-63)

Non è congetturabile che il suo precipuo intento sia il piacere di incontrare altre anime creative, che altrimenti potrebbe non avrebbe conosciuto, e far discutere i critici e blogger.

Non gli cale neppure che l'intero concetto di "artista" si possa annacquare per effetto della sovraesposizione. Vede però, come limite pericoloso dei social media, la quantità di tempo da trascorrere in linea, lontano dal suo studio: l'eburnea torre. dove ama vivere giornate di lavoro solitario, senza le quali comincia a stare male, depresso nei labirinti della psiche.

"OGGI ,DALLE ORE 14 ALLE 18, SONO RIMASTO INTRAPPOLATO DENTRO UNA BOLLA DI SAPONE, FINCHE' NON E' ARRIVATA UNA VOCINA E NE SONO USCITO..... EPPURE ERA SOLO UNA BOLLA DI SAPONE . MA....."

(commento originale di Ivan Cuvato sul proprio profilo su Facebook)

Egli non crede che la rete sia d'elezione deputata alla vendita. Vi sono frotte di artisti che invece lottano protervi con il modo di utilizzare il potenziale dei nuovi media per il marketing, networking, vendendo le loro varie ed avariate, invariabilmente succedanee, mercanzie ... siffatto mercimonio è un'inesauribile schifezza per lui, che per ora non dispone neppure di una rattappata brochure cartacea.

Tra i fattori che lo istigano quello di consentire alle persone la possibilità di coltivare il piacere di visione di opere on-line, potenziale viatico, specie per le nuove generazioni, all'arricchimento formativo ed alla creazione di arte.

Si ritaglia così, sfrondate alcune evidenti esagerazioni - apparenze irrilevanti - cui viene condotto dall'entusiasmo e dall'istintività, un ruolo di divulgatore sui generis che interpreta con vigore , passione e generosità, senza curarsi nemmeno troppo di trascinare le folle...

"DELLE DOMANDE .. MA IO NON TI RISPONDERO' ..PERCHE' SARO' CATTURATO DAL SILENZIO..CIAO..IL PRINCIPE DEGLI GNOMI ."

(commento originale di Ivan Cuvato sul proprio profilo su Facebook)

La ribalta dove Cuvato meglio sa definirsi in linea ed interagire, con qualche non trascurabile potenzialità in termini di futuro successo, è YouTube. Si tratta di performances della durata massima di una decina di minuti, le quali diventano naturalmente un luogo di libera esibizione diverso dagli spazi convenzionali, solo illusoriamente pubblici, troppo spesso retaggio delle imprese e della proprietà.

In questi video, oltre a scoprire il lavoro dell' artista , assaporandone il carattere genuino , con la possibilità di carpirne segreti e valutarlo, si può arrivare incuriositi od impressionati sino all'ultimo scorcio dell'estemporaneo copione. Prova conclamata della

volontà di non mettere in atto bizzarre messinscene, sebbene tali potrebbero apparire.

L'assenza di regia e l'immediatezza non si addicono infatti ad una macchinazione da parte di prestigiatori scenici più o meno accorti. Ecco alcuni links:

www.youtube.com/watch?v=Lpg_3j1j85Y

www.youtube.com/watch?v=urtrcApBUDA

www.youtube.com/watch?v=s8B1aivZf8

<http://www.youtube.com/watch?v=C6ed6TjOCTE&feature=colike>

<http://www.youtube.com/watch?v=7Y1rMvfHh8E&feature=relmfu>



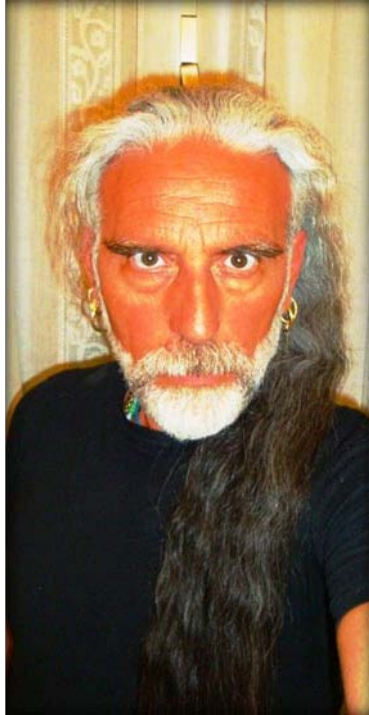
(fotogramma tratto da video su Youtube)

Cuvato non sfoggia un carisma da leader, però il suo fascino particolare ed immutabile, sotto certi aspetti magnetico, ed una fotogenicità che sconfinava nel narcisismo, certamente come minimo non passano inosservati e talora inducono tra chi entra in contatto con lui - aldilà del bene e del male - sensazioni individuali, forti e contraddittorie spinte di segno opposto.

Specie per il genere femminile incarna il paladino, verso il quale provare empatia per la modalità suggestiva con cui affronta un percorso irto di conflitti interiori ed esteriori. Non stupisce quindi che Ivan graviti intorno ad una batracomiomachia di matrone, dame e pulzelle.

Ci sono cose che non invecchiano mai. Dagli aneliti del suo cuore appassionato e inarrendevole, senza trasalire di stupore né d'eretica nequizia, con tocchi soavi e lenti, si dipana una rinnovata sarabanda mitologica di Megeira, la quale aveva il compito di generare invidia e gelosia, e induceva a commettere delitti, come l'infedeltà matrimoniale.

Ad una visionarietà delicata e lieve, quasi metafisica, a metà tra il sogno e la realtà, alla sorda ostilità di una coscienza dissociata, popolata da incubi e fantasmi, immune da moti di paura e prevenzione frapponne la sua regola più ferrea: "Non prendersi troppo sul serio". Lo dice beffardo come se fosse una sinecura. Vi avvertirà di non essere irretiti in una vita da nulla e vi sfiderà a vivere e non morire.



"IL MIO STATO E RIVOLTO A ZEUS NON A VOI.....CAPITO?"

(Immagine e commento originale di Ivan Cuvato sul proprio profilo su Facebook)

E' noto che Gabriele D'Annunzio adorava adottare ogni artificio per assurgere alla ribalta: azioni auto propagandistiche, discorsi pubblici, scandali mondani e imprese ardite e singolari. Dalla caduta a cavallo quindicenne, agli scandali mondani con Elvira Leoni, la denuncia per adulterio, la relazione con Eleonora Duse, il calendario nudo, le appassionate arringhe interventiste, il volo su Vienna, la beffa di Buccari, il volo dell'arcangelo, per non nominare tutte le leggende predisposte con tale maestria da far tuttora nel bene o nel male parlare di lui.



(fotogramma tratto da video su Youtube)

Il nostro pittore, con il gusto estetizzante della teatralità dei gesti e delle pose istrionnesche, reinventa gli atteggiamenti galvanizzanti e imprevedibili di un dannunzianesimo di nicchia: gli si deve riconoscere una certa abilità, la quale gli ha consentito di diventare, forse suo malgrado, una piccola che celebrità su Facebook. Ragione per cui taluni, che pur avendo la medesima aspirazione e non riuscendovi altrettanto bene, ne sono alquanto infastiditi, anche sotto la maschera dell'iper criticità gratuita.

E gli uomini vollero piuttosto
le tenebre che la luce.
GIOVANNI, III, 19.

Seppur la condivisione free-for-all di arte sul Web possa evocare l'attenzione positiva ed unire artisti di tutto il mondo, può d'altro canto funzionare contro un'artista in particolare, anche se nel caso specifico non si è mai giunti ad un simile parossismo.

"Il pettegolezzo è una cosa deliziosa. La storia che si studia non è altro che un pettegolezzo. Ma la diffamazione è un pettegolezzo reso noioso dalla morale!" (Oscar Wilde)

E' facile macchiati da orgoglio e pregiudizio, portare attacchi personali e strumentali. Senza l'onestà intellettuale di riconoscere che è un'ipotesi recondita che qualcuno sia veramente bramoso di ottenere la notorietà nel mondo dell'arte per essere popolare su Facebook. Quando anche persone accreditate, toste e scafate si richiamano all'etica é il segno evidente che constatano qualche proprio fallimento. Penitentia agite.

Spogliato di archetipi ontologicamente limitati e limitanti, l'ostentato "apparire" di Cuvato sui social media non avviene a scapito della ricchezza espressiva ma soprattutto della verità, essendo mero esercizio di eccentricità artistica.

Un modello non spregiudicato, conclamatamente ruspante ed irrituale, per rendere alcune piattaforme WEB, in prevalenza Facebook, un luogo di culto della propria personalità, aprendosi al mondo, basta considerare l'esorbitante numero "amici", che lo costringe a rifiutare nuove richieste, perché ha raggiunto il limite di 5.000.

Il macchiavellismo non è però nelle corde di un animo candido come Ivan. Sebbene si compiaccia della sua bravura nel saper

stimolare conversazioni e commenti vivaci sui social media, non si preoccupa molto per come si sta presentando ed è tutto sommato poco aperto al dibattito.

Un gioco dai connotati burleschi e salaci: se davvero tenesse molto alla propria carriera dovrebbe spendere più tempo perfezionando la sua immagine professionale. Nella vulgata internettiana si usa questa chiosa: Web reputation. Deve essere pittura e non riesce ad essere una persona felice quando non sta creando e facendo arte.

5. Prologo.

Caro Ivan, In cosa siamo uguali? Chissà. Vorremmo magari essere tutti e due per il mondo una voce senza volto, da ascoltare con gli occhi chiusi, immaginando. Aldilà delle maschere che solitamente ci piace o conviene indossare. Testimoni d'oggi ma testimoni con umiltà.

Non sono un critico, ma sono - anzi vorrei essere, un prudente condizionale non stona - un uomo a cui piace molto osservare per poi rappresentare, il che mi pare lecito. Possibilmente riuscendo a non giudicare e pregiudicare, che ritengo puramente una debolezza umana.

Se qualcuno dice che esercitare il giudizio di valore sia il primo atto di ogni processo conoscitivo, non voglio mettere in dubbio la sua buona *fede*, però *mi* risulta difficile ancora crederci fino in fondo. Difficile il retto giudizio.

Direi che (imparare ad) ascoltare, osservare, astenermi dal giudicare e rimanere scettico riguardo a luoghi comuni e facili conclusioni risponde a un'esigenza attuale ed urgente della mia anima, da perseguire sebbene sia un'immane fatica.

Mi diletto a dipingere nello scrivere, come tu a scrivere nel dipingere, a scanso di ossimori autentici e di sillogismi imperfetti: questa è l'essenza che ci accomuna.

Per scrivere di te sono stato prodigo di aggettivi, di espressioni gergali e di arditi calembour. Paradossi verbali che insomma richiede la descrizione di un'isola utopica, quale sei, dovendo riuscire a superare le pagine della tua fiaba (Il principe degli gnomi), ad entrare tra le scatenate righe del tuo mondo, per trasmetterlo a chi voglia trarre alimento dalla tua arte e dalla tua vita.

Non mi è costato eccessivo sforzo, non manco di fantasia. Anche qui probabilmente ti somiglio. Chi me l'ha fatto fare? Non ci guadagno una lira, si diceva ai tempi del vecchio conio ma potremmo tornarlo a dire visti i tempi Un altro punto di similitudine?

Beh, sarà il mio innato masochismo ... Non so se riuscirò a convincere i lettori ma, nonostante la presagibile gratitudine di pochi ed inimicizia di molti, mi andrebbe di ristabilire alcuni parametri, a mio avviso, talora stravolti dal fanatismo, dalle urgenze mediatiche, dal provincialismo culturale o, più semplicemente, dalla superficialità nel corso degli anni che hanno segnato sinora la mia esistenza

Mi appresto ordunque a marcare una differenza tra di noi? Ci può stare non trovi? Ebbene non ripongo molta fiducia in quel che è stato, ed in quel che resta, del movimento hippy e del'68, i quali accosto in una confusione, magari impropria a livello di specifiche istanze, ma accettabile in un quadro di sintesi.

Fatta salva la buona fede dei singoli, tu fra di loro, ne ravviso a posteriori l'incoerenza preponderante del portato generale. Un tralcio che - mutatis mutandis - non ha partorito i buoni frutti inizialmente sperati e promessi fra canti di contestazione corale e taluni deliri.

La distruzione dei valori della tradizione, dell'educazione e della religione ha ad esempio scompaginato scuola e famiglia che prima almeno lenivano i mali dell'umano consorzio. L'eredità che si presenta è un'ideologia libertina e permissiva sul piano dei diritti e dei doveri, dei costumi e dei linguaggi, ma intollerante e repressiva verso chi non si riconosce in quegli schemi libertari, nei suoi codici e modelli.

Nel saggio "Rovesciare il '68 - Pensieri contromano su quarant'anni di conformismo di massa", Marcello Veneziani sostiene questa posizione, a cui mi associo, comunque nel limite per cui - in medio stat virtus - è meglio non essere né troppo rivoluzionario né troppo conservatore. Così anche tu mi sembri a conoscerti bene.

Per compensazione lontano da lusinghe, mirando al preesistente a quell'epoca, a torto o ragione, tanto e troppo osannata, nell'arte obiettivamente vedo però di positivo un passo in avanti. E così torniamo a pensarla allo stesso modo?

Dove andiamo a parare? Continuare a cercare. Mi darai ragione suppongo. Paragonabili al libraio, d'origine genovese, che s'avventurò in un interminabile spedizione, inseguendo un antico manoscritto perduto dalle profonde verità, attraverso ogni sperduta landa desolata dove non splendeva mai il sole, finché la luce solo gli apparve nel luogo in cui il sole invero splendeva: all'approdare nuovamente nella città natale, Genova. Così racconta un romanzo: "Il periplo di Baldassarre" di Amin Maalouf.

Scorazzando tra le quotidiane insidie del mondo, forti e fieri di scagliare dardi infuocati contro menzogna ed ingiustizia, ci manteniamo immuni da false luci? O fremiamo innanzi a vacue astanterie, infingarde ma bardate da tribune esultanti.

Testimoni d'oggi ma testimoni con umiltà? Timore e tremore. Arrestiamoci un attimo. Attendiamo di scoprire qual è la via, la verità e la vita. Io credo nei lunghi cammini. Che danno chiarore all'ignoto. Io credo in te. Che non so chi sei. Né se mai t'incontrerò. Crederò in te. Fino a quando mi estinguerò.

Giacomo 2 : **12** Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché **13** il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio.

.....

© Copyright 2012 - Testo preventivamente visionato ed autorizzato alla diffusione da parte di Ivan Cuvato. Tutti i contenuti (**Testi, foto, grafica**) presenti all'interno di quest'opera sono proprietà di Antonio Rossello (o al medesimo concessi in uso) e sono protetti dalla normativa sul **diritto d'autore**, senza il consenso del quale, non potranno quindi essere tutti o in parte pubblicati, riscritti, distribuiti, commercializzati.